

Prove di coalizione

Alleanze a sinistra i dubbi di Grasso Veltroni sferza Mdp

►Nodo “garante”, Delrio a Pisapia: nessuno pensi di commissariare Renzi
L'ex leader Pd: se il problema è regolare i conti, resteranno solo macerie

**SCONTRO SUL JOB ACT
TRA DEM E BERSANIANI
E BONINO FRENA
SULL'INTESA:
SIAMO LONTANI
SUL LODO MIGRANTI**

LA TRATTATIVA

ROMA Lo hanno cercato tutti, ma proprio tutti, i big del Pd o che hanno a che fare con il Pd. Dopo l'incontro con Fassino, Pietro Grasso è stato cercato da Prodi, Franceschini, Veltroni, Zanda, e poi emissari di fiducia di Renzi. Non si può dire che il presidente del Senato sia stato dimenticato o, peggio, ignorato. Facile anche immaginare il senso degli appelli e del pressing, tutti a base di «quell'operazione a sinistra del Pd si è ormai caratterizzata come una cosa minoritaria, senza sbocco».

LA BRECCIA

Un pressing che, stando almeno ad alcune voci dalle parti del Senato, sembra avere scavato una breccia negli intendimenti del presidente di palazzo Madama, qualche dubbio si sarebbe insinuato, e insomma, non è detto che Grasso, il “ragazzo rosso” di gioventù si faccia vedere alla kermesse del 3 dicembre che dovrà lanciare il nuovo raggruppamento di sinistra sinistra di Bersani, D'Alema, Fratoianni e Civati con

annessa lista alle elezioni. Un'altra scuola di pensiero, invece, dà ormai per fatta l'adesione di Grasso proprio alla lista gauchiste, con il presidente che il 3 dicembre non solo si fa vedere alla convention, ma vi viene incoronato nuovo leader ad honorem per acclamazione. Discorso in parte analogo e in parte no per l'altra presidente, Laura Boldrini, più propensa a seguire le orme di Pisapia, e quindi una forma di alleanza con il Pd sia pure distinta e distante, ma anche per la presidente della Camera girano voci opposte, di una sua avvenuta adesione al progetto di sinistra sinistra. Di sicuro c'è che Grasso sarà ospite d'onore della mostra Più libri, più liberi dal 6 dicembre, dove sarà il primo a presentare il suo libro appena edito da Feltrinelli, “Storie di sangue, amici e fantasmi” alla presenza dei ministri Franceschini, Minniti, Fedeli, e della presidente Boldrini. Ci saranno pure nei giorni a seguire Prodi, Veltroni, Cuperlo.

Difficoltà cominciano a sorgere con i radicali di Emma Bonino, che avverte a non dare per fatta l'intesa con il Pd, anzi. «Al momento non c'è alcun accordo, ci sono posizioni distanti su giustizia e immigrazione», ha riassunto la pasionaria radicale. Come stanno le cose, lo ha spiegato Fassino il tessitore: «Con i radicali c'è una convergenza, ora si tratta di vedere se si sostanzia in una loro lista o in una partecipa-



zione a un'altra lista», in breve, se si va a una presentazione di una lista Più Europa o a una convergenza con il raggruppamento di Pisapia. Il quale Pisapia si è visto bocciare la proposta di un "garante" della coalizione da lui avanzata. E' stato Graziano Delrio a stoppare: «Bene che Prodi, Veltroni e Castagnetti scendano in campo, ma la parola "garante" piace poco, io non ho bisogno di qualcuno che garantisca la serietà di Pisapia. Renzi non si fa commissariare».

A sinistra, posizioni sempre più distanti. Alla Camera è in discussione il Jobs act con proposte sostenute anche da Bersani e Epifani che chiedono non solo di reintrodurre l'articolo 18 ma di estenderlo anche alle imprese sotto i 15 dipendenti. Il Pd con la relatrice Titti Di Salvo propone di affrontare il tema precarietà, lavoro e licenziamenti «già da questa legge di bilancio, in maniera quindi concreta e non ideologica, visto che la finanziaria contiene ad esempio l'aumento della tassa sui licenziamenti», Stefano Fassina da sinistra accusa il suo ex partito di volere «insabbiare» il tutto riportando in commissione. La linea dura, «niente ammucchiate», è quella annunciata l'altro giorno da Bersani («uniti si perde, ci vediamo dopo il voto»), linea che viene bacchettata da Veltroni: «Se il problema è regolare i conti a sinistra, rimarranno solo le macerie». Bersani e Mdp dicono che il problema è Renzi? «E' stato il loro segretario fino a qualche mese fa, adesso è diventato un problema? Che a sinistra il nemico sia la sinistra è grave».

Nino Bertoloni Meli

I numeri del Pd



SEGRETARIO

Matteo Renzi



PRESIDENTE

Matteo Orfini



CAPOGRUPPO CAMERA

Ettore Rosato



CAPOGRUPPO SENATO

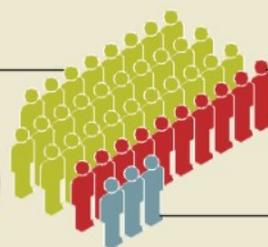
Luigi Zanda

Deputati

283

Senatori

98

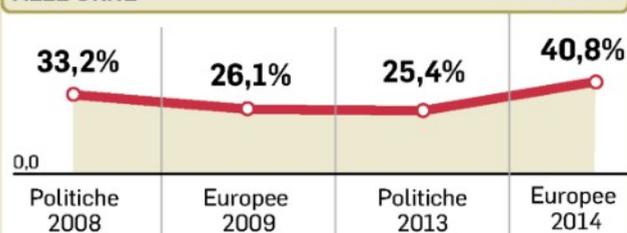


Eurodeputati

29

ALLE URNE

% voti ottenuti



centimetri